

CHIUSO DA NOVE ANNI

La battaglia del Santa Corona per riaprire il reparto Infettivi

Non si arresta la battaglia al Santa Corona per la riapertura del Mios, dedicato alle malattie infettive, chiuso da 9 anni dopo che, da un paio di giorni, il 4° piano del padiglione chirurgico che ospitava la Chirurgia protesica è stato destinato ai pazienti covid 19, non gravi. Intanto sono 13 i letti di terapia intensiva per i pazienti affetti dal coronavirus che si aggiungono ai 5 per le altre patologie atti-

vati nella “recovery room” nel padiglione 18, solitamente per i post operati. Anche il Pronto soccorso del nosocomio pietrese è stato stravolto con il Triage diventato quasi esclusivamente zona covid 19 e il personale, ormai da giorni sotto pressione, costretto a fare i conti con la carenza di mascherine.

Sono in molti a sostenere che la riapertura del Mios avrebbe facilitato le cose se

si fosse partiti un mese fa (e il Secolo XIX era stato il primo a raccogliere tale invito). Ora si sarebbe in grado di disporre di un padiglione nato per gli infettivi. Dopo l'appello lanciato sui social da Dora Senno, infermiera professionista del reparto di emorecuperi di chirurgia protesica del Santa Corona che aveva lavorato al Mios fino alla chiusura del reparto 9 anni fa, condiviso da più di 2 mila



Il padiglione che ospitava gli Infettivi

persone, il responsabile del Centro per anziani Auser Osvaldo Baccino esprime il desiderio di riaprire il padiglione, dotato di 34 posti letto con impianto di condizionamento automatico e la possibilità per i parenti di far visita ai propri cari senza entrare in camera. «Secondo il parere di alcuni tecnici – sottolinea Baccino – in dieci giorni e con 30 mila euro, il Mios potrebbe essere riaperto». Diverso il parere di Giancarlo Maritano referente della Fondazione Famiglia Sezzella Onlus che ha già pronto il progetto da donare alla Regione per l'hospice per i malati terminali e che sottolinea che i costi per la riapertura sarebbero troppo alti.

S. AN.